



L'INTERVISTA 6

Fornero domani a Borgo: «Riparta l'ascensore sociale»

«Educare i giovani al welfare»

DANIELE BENFANTI

«**P**ensare il presente. Immaginare il futuro» è lo slogan del primo Festival del pensiero critico «Trentino 2060» organizzato a Borgo Valsugana dall'associazione culturale Agora con il sostegno della Cassa rurale Valsugana e Tesino. La direzione scientifica è curata da Davide Battisti. Da venerdì a domenica in programma gli interventi di Elsa Fornero (economista, già ministra) Elena Cattaneo (farmacologa e senatrice a vita), Roberto Mercadini (attore e youtuber), Giampaolo Galli (economista), Giulia Pastorella (esperta di cybersecurity), Andrea Purgatori e Giovanna Pancheri (giornalisti) sui temi di attualità legati al rapporto tra generazioni. Innovazione digitale, merito, piattaforme digitali, sostenibilità ambientale, scienza, giustizia sociale, futuro dell'Europa i temi sul tappeto. Ad aprire il Festival, domani alle 20.30 in piazza De Gasperi (in caso di pioggia all'auditorium delle scuole medie in via Spagolla), sarà appunto l'economista Elsa Fornero, già ministra del lavoro e delle politiche sociali nel go-

verno Monti e recentemente nominata consulente del presidente del Consiglio Mario Draghi per le politiche economiche. «La questione intergenerazionale. Una sfida del nostro tempo» il titolo dell'evento con la professoressa Fornero, moderato dal direttore dell'*Adige* Alberto Faustini.

Professoressa Fornero, perché l'ascensore sociale in Italia da tempo è ormai fermo o addirittura scende e, di conseguenza, il futuro non è più quello di una volta?

«Incidono la crisi finanziaria del 2008 e ora la crisi innescata dalla pandemia, insieme alla digitalizzazione e alla globalizzazione. I genitori erano abituati a vedere i propri figli stare meglio di loro. Questo meccanismo si è inceppato. I giovani e le donne pagano molto precarietà e frammentarietà del lavoro. A volte le norme sono arrivate in ritardo a regolare nuove forme di lavoro. Si è generato, a volte, uno sfruttamento intollerabile. E il mondo della scuola e del lavoro purtroppo si parlano poco, separati da troppi pregiudizi».

Che tipo di welfare serve, allora, per non cadere nell'assistenzialismo?





«Un nuovo welfare inclusivo. Che premi le politiche attive. Un welfare che accompagni, renda più forti, istruisca e formi. Che insegni a affrontare gli inevitabili rischi in modo più resiliente, con una formazione continua. E con uno Stato che sappia regolare i mercati nella misura in cui questi hanno bisogno di regolamentazione. Nella terra di De Gasperi mi viene proprio da dire che serve quella lungimiranza, quel pensare alle generazioni future e non alle prossime elezioni».

Che tipo di interventi possono essere utili per limitare i rischi di rimanere indietro, di veder aumentare

le disuguaglianze della società attuale?

«Servono schemi assicurativi di welfare disegnati in modo sostenibile. In cui pubblico e privato si integrino. Capaci di prevenire ma anche intervenire quando l'evento negativo si è verificato e compensare appare troppo poco. Ecco: serve redistribuire il rischio. Che, intendiamoci, è sempre esistito. In passato il

maltempo poteva distruggere un raccolto e la vita di una famiglia di agricoltori, che non disponevano di nessuna assicurazione. L'intervento dello Stato è necessario per coprire i rischi macroeconomici. In quel caso si va sul debito pubblico, come quello fatto dall'Europa con il Next generation Eu all'interno del quale è inserito il nostro Pnrr, che dovrà favorire la capacità di crescita».

Lei è un economista. Serve anche maggiore educazione economica tra bambini, adolescenti e giovani?

«È un punto al quale tengo molto. L'idea non è di far diventare tutti esperti di economia e finanza, ma di sapere come funziona

il welfare che ci riguarda, la previdenza. L'educazione economica di base è fondamentale nella vita complessa di oggi, anche per fare le scelte giuste. Non per lanciarsi in avventure con i bitcoin o rischiare nel mondo dei titoli. Magari per difendersi da atteggiamenti predatori sì. Un'educazione economica andrebbe fatta fin dalla scuola primaria. Poi abbiamo bisogno di trasparenza istituzionale e politica e di buona informazione».

Come si è appassionata ai temi economici legati al welfare?

«Spesso contano i maestri. Nel mio caso il professore universitario Onorato Castellino. Feci una tesi di economia sanitaria. E poi mi sono avvicinata alla previdenza, scoprendo che non era un'arida materia tecnica ma molto vicina ai problemi delle persone in chiave intergenerazionale».



Generazioni



Citando De Gasperi serve pensare a un futuro lontano, non alle prossime elezioni

Elsa Fornero



L'ex ministra domani sera a Borgo per il Festival del pensiero critico «Trentino 2060»

